Il terzino Sabadini e Benetti siglano il successo dei rossoneri

UN MILAN VIVO, L'INTER E' FINITA

La squadra di Rocco ha saputo superare l'handicap di Rivera, menomato sin dai primi minuti da una frattura al setto nasale (scontro con Oriali) - In svantaggio dal 39' i nerazzurri si sono proiettati in forcing ma Belli ha sventato i rari pericoli - Un discusso mani di Dolci in area - Allo scadere del tempo il raddoppio

Inter Milan

INTER: Vieri; Oriali, Facchetti; Bedin, Bellugi (dal 58' Moro), Insegna, Bertini, Corso (12°

MILAN: Belli; Anquilletti, Sa-badini; Dolci, Schnellinger, Bla-siolo (dal 51' Rosato); Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi

Arbitro: Lattanzi Reti: Sabadini al 39' e Benet-

(I voti nelle pagelle)

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 18 marzo. Con due forconate diaboli che, il Milan ha messo seduta l'Inter, e per Giovannino-Bongée Invernizzi (ma, pur angli cizzato, è «Giovannino» anche il suo presidente) si accumu lano «altre disgrazie». Biso-gna dire che l'allenatore interista ha indovinato tutte le marcature, ma le mosse tattiche (Oriali su Rivera e poi su Bedin su Biasiolo, ecc.) non bastano a spremere sangue ove il frutto è ormai antica rapa. «Come sono invecchia ti», mormorava un vecchie aficionado meneghino veden do la pelata di Corso (al trot to melenso), il passo di Bedin (che si avventa ancora ma co me in una ciclocampestre) la mobilità di Boninsegna che pare un cavallone pietrifi catosi in un monumento equestre. Ahi, gran virtu dei cavalieri antiqui e soprattutto di te. Feroce Saladino, che numerevoli risse, poi hai una vera, subito schiacciato con palla buona (a cinque dalla arroganza da Oriali (pedata tanzi nega un rigore identico (specie intorno al 23' della ridimostra che il gioco interi-

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 18 marzo.

Il Milan ha rispettato in pieno la tabella di Nereo Rocco;
« Se facciamo quattro punti tra
Fiorentina e Inter — aveva detto
il trainer — potremo considerare lo scudetto molto vicino ».
Ora nello stanzone degli suo-

Ora nello stanzone degli spo-gliatoi, dopo aver vanamente

giornalisti, Nerco Rocco riceve le congratulazioni e fa profes-sione di modestia: « Il pareggio alla vigilia mi sarebbe stato be-

italiano per anni e oggi, come

aveo facilmente previsto, si è comportata molto bene e spe-cialmente nel secondo tempo ha tenuto a lungo l'iniziativa. E' chiaro che con questo successo

hiaro che con questo successo o scudetto è del Milan al 70% na vedrete che dovremo fatica-re ancora moltissimo. La Lazio

stretto a complimentarmi con Maestrelli e i suoi ragazzi e, a

cilmente potrà giocare Rivera,

anche Chiarugi accusa un do-

lore inguinale. Luciano poi ri-

schi ad lessere squalificato: quindi al novanta per centro contro la Roma non glocherà».

Nell'intervallo Rocco si è trovato a decidere se sostituire o no Rivera (Gianni scontratosi con Oriali nel primi impute.

con Oriali nei primi n di gioco si è procurato la frat-

sale) ma è stato lo stesso gio

in campo.

« Io sono dell'idea — riprende
il tecnico — che il Milan non
può rinunciare ad un Rivera an-

che solo al 50%. Poi, avete visto

Dolci? E' la quarta partita che

bloccato però dal vicepresidente

dell'Inter Prisco che gii tende sportivamente la mano. « Senza

ite non ci sarà Biasiolo

one del setto na-



Milano. Il portiere del Milan Belli respinge a pugni chiusi anticipando l'intervento del libero dell'Inter Burgnich (Telefoto Associated Press)

"Ma dovremo faticare fino in fondo per avere ragione della Juventus

e della sorprendente Lazio" - Pericolo di squalifica per Chiarugi

Rivera e Biasiolo in dubbio mercoledì in "Coppa" contro lo Spartak

la riscossa rossonera, è felice:

a riscossa divi se non che son contento. Purtroppo abbia-mo dovuto regalare all'inter Ri-vera colpito duro all'inizio. Il rendimento di Gianni è stato

molto condizionato dall'infortu-

nio. L'Inter comunque ha dispu-

tato un secondo tempo genero-

sissimo. Però Benetti ha dimo-

strato di essere veramente un atleta di risorse inesauribili se al novantesimo ha avuto la for-za di scattare e tirare una

del genere ».

"bomba" del genere ».
Rivera dolorante non sa sple-gare chiaramente l'incidente: «lo so solo di essere saltato e ho colpito la palla di testa. Poi non ho capito più niente. Forse

Glanni che è confortato dal padrami che e contortato dai pa-dre — non riuscivo più a respi-rare, non potevo scattare come volevo. Nel secondo tempo però mi sono sentito un poco meglio. Non so se potrò glocare merco-

- Avete dato il colpo di gra-

zia all'Inter... « Penso che ormai l'Inter sia

a renso che ormai l'inter sia fuori dal giro scudetto, I ne-razzurri hanno disputato una partita normale con molto ago-nismo e tensione. Ma nell'in-

contro del girone di andata mi

erano sembrati più giù di cor-

led), me lo auguro ».

dell'inter l'risco che gil tende sportivamente la mano. «Senza rancore» dice Rocco. «Senza rancore» ribatte Prisco e aggiunge: «lo tengo per l'inter, ma se dovessi fare il tifo per un allematore varia per leis.

natore sarei per lei ». si pericolosi soltanto un palo Albino Buticchi, presidente del di volte in mischia ».

fine) e batti con i muscoli or mai stremati... in faccia al terzo minuto, set-to nasale in frantumi, il Gian-l'anno scorso a Riva e che fe-tanto di cappello ai bandiero-Alza Burgnich oltre la

Rocco: "Scudetto al 70%,, roce, anche bello per almeno cinquanta minuti, poi trasfor matosi in una corrida, appena il Milan, in vantaggio, ha cercato di "far muyo" a ridosso ricane e spreca un'azione fa-

mente ribattuto in campanili. Adios. Inter...
out, svirgoloni da periferia.
calci, sgambetti, ditate nerli

lora si accentra troppo con te persa. nsegna: due volte si rende pericolosa l'ala interista, servendo Bertini (all'8', conclusione di sinistro deviata in corner) e poi battendo su Belli al 10' dopo un'ottima fuga. Il Milan cerca le distanze. vive su Oriali, Mazzola, Bertii, mentre Corso ha un bel

'affannarsi, è sempre tagliato via o in ritardo. Facchetti non dà spazio a Bigon che solo al 16', ricevendo un cross da

Vieri. Più armoniosi i rossoneri, più duri (vero Burgnich?) nerazzurri: ma lentamente è Benetti a comandare il gioco, via via che le folate interiste si scombinano oltre la metà campo, dove Boninsegna non riesce a domar palla. Salva addirittura Bigon in corner per impedire la conclusione a Facchetti avanzato (35'), poco prima si era registrata una bella azione in slalom strettissimo di Mazzola, con tiro finella ripresa. Potevo segnare un gol ma ho perso l'attimo per il di natiche: ma il gioco neraztiro e quando sono riuscito a calciare il palo ha respinto la palla: con questo sono otto! ». zurro è casuale, violento però senza acume, quello milanista

più costruito ed autentico. Dolci è stato lodato da Rocco Ed arriva in gol al 39'. per la sua implacabile marcatu-ra su Boninsegna: « L'ho già in-contrato quattro volte ed è sem-Per un fallo su Chiarugi, la punizione Rivera, cross tagliato che Vieri volan. Ed è quanto si chiede a Prisco do non riesce a toccare, con magnifica elevazione e stacco di reni Sabadini incoccia il pallone a tre metri dalla por ta, insaccando. Un uno a zero ninsegna mi ha colpito in pieno petto ». che vale pepite d'oro e Rocco lo sa, tanto che nella ripresa decide di amministrare il gio-Guido Lajolo

L'Inter tenta il forcing, ma con una cecità quasi patetica: ha alcuni muli da giostra in squadra, altri uomini volenterosi, due pensionati e, per il resto, atleti troppo soli. Nella resto, atleti troppo soli. Nella ce l'avete messa tutta". Che altro dell'avete messa tutta". Che altro dell'avete messa tutta". Che altro dell'avete messa tutta". resto, atleti troppo soli. Nella giungla dell'area rossonera ne succedono di tutte, Schnelli e Anquilletti e Dolci volano a ribattere palloni, ma pochi pericoli veri vengono creati dalle falangi interiste che stringono «a testuggine». Rosato sostituisce Biasiolo meni tre Moro sostituisce Bellugi, ma nulla cambia nel dispositivo tattico rossonerazzurro: l'assalto delle ultime tigri di rato: «II Milan ha disputato un'ottima paratita e ha meritato la vittoria. Per noi non sarà facile passare il turno, dopo aver perso a Soci. Però ci tro- bero dovuto rientrare in ritiro sato, Zignoli e Prati.

sale, i medici sono ottimisti ma una decisione verrà presa martedi. Contro lo Spartak Rocco farà rientrare sicuramente Rosato, Zignoli e Prati.

sale, i medici sono ottimisti ma una decisione verrà presa martedi. Contro lo Spartak Rocco farà rientrare sicuramente Rosato, Zignoli e Prati.

schiumi rabbia per ottanta rossoneri hanno «ceduto» al ro ha soffiato però anche in naspando con i ginocchi a ter Mompracem con il turbante non rileva (braccio di Dolci cinque minuti nel folto di in l'Inter tre quarti del loro Ri questo pomeriggio che poteva ra si trova tra le mani un di Fraizzoli è tanto commo su pallonetto aereo di Bonin-Alza Burgnich oltre la tra-

Due a zero milanista, meri ni costretto a battersi in con ce parlare tanto Rivera: subitato e astuto, amministrato dizioni impossibili). Il vento con abnegazione visto che i nelle vele del galeone rossone è la fine. Due volte Belli anprotezioni: da San Gennaro a corsione e sinistro volante, superiori da San Gennaro a corsione e sinistro volante da corsione e sinistro volante da corsione e corsione e sinistro volante da corsione e corsione da corsione e corsione da corsione e corsione da corsione e corsione e corsione da corsione da corsione e corsione da corsione e corsione da cor di farsi largo il centravanti Un derby accanitissimo, fe ma ove non lo ferma un Dolci

dell'area. L'Inter, in forcing, vorevole. Al 23', dopo una ris-spremeva veleni e bave di sa da lunapark impazzito in l'Inter non poteva certo fare: pantera, ma senza imbastire area, Belli devia un tiro di speranzosi nelle sue risorse, azioni autentiche, macinando Corso, casca e si ritrova tra le gli appassionati di ogni coloun calcio che finiva regolar- mani il tocco finale di Bedin. re credevano che i nerazzurr

condi Facchetti si oppone pri-ma a Sogliano poi a un tiro per sparare poi un bolide che quest'ultimo risultato di San di Benetti. Al terzo Oriali tor- fa tremare l'aria vicina al pa- Siro non fa una piega, anche ura Rivera che non sarà più lo di Vieri. Rocco balza dalla se ha un po' di Lattanzi nei lui (e lo credo) per tutta la panchina per redarguire (eu ginocchi. Gli «levi» un Rivera partita. L'Inter cerca di impo- femismo) Bigon, il quale al e vince lo stesso. Se dall'altra starsi secondo schemi larghi, 32' anziché battere a rete da parte «levavano» Corso, chisha un Magistrelli dal piede posizione agevole preferisce sa... Ma il senno di poi, non fa rozzo ma in vena, anche se ta- spostare l'azione, naturalmen | scudetto. E su questo triango

Riprende l'Inter, il centro co è ampia e valevole come campo milanista sembra eval suoi sessantanni. Champagn nescente, ma non è poi vero: a fiumi, in casa rossonera, perché se al 36' Boninsegna dunque: servirà anche a cura-Magistrelli sprecano, se al 39' re un celebre setto nasale.

segna), al 40' è Chiarugi a fuggire, dribblare, superdrib blare da matto e poi battere un tiro che Vieri riesce a deviare sul palo. Ed al 45' (mepremia da solo. Riceve un passaggio da Chiarugi, è libe San Siro, proprio come si au tra mille stinchi cerca ancora ro, da venticinque metri fa partire una bordata che de-forma il pallone e lo infila co-

me un meteorite nel «sette» a E' la «firma» rossonera si questo derby, che forse conce-de via libera alla poderosa

Calci, symboth da pertera.

Anche perche il Milan cerca di impostare alcuni contro.

Scatta subito il Milan in bellezza e nel giro di pochi segio del suo imminente futuro:

Anche perche il Milan cerca alciniate il Milan in speranze, appunto, non logica, non valutazione serena.

La legge dei derbies '73 ha voluto vedere «doppietti», da

lino di stoffa l'ipoteca di Roc

Le pagelle di Arpino

Inter

Vieri: il cross di Rivera, che imbecca Sabadini per il primo gol, «rotea» sapiente in area e lo inganna. Nessuna colpa sul tiro di corazzata-Benetti. Ha evitato, alme

Oriali: vive imponendo terrore, giovinezza, animo e calci. « Spinge » l'Inter in avanti dopo aver distrutto Rivera, picchia ogni tre minuti. Utile, ma eccessivamente cattivo. 6

Facchetti: fa in pratica lo stopper su Bigon e gli lascia un solo pal-lone. Alcune incursioni in avanti, ma con giu-dizio. E' tra i migliori, come in tutta la sta-

Bedin: corre dannatamente a sinistra e a destra, tenta alcuni tiri, Belli gliene para uno da farsi benedire o togliere il ma-locchio (a scelta). Muore in soccorso del suo capitano privato, che è Corso, al quale regge palloni ed ombrello. 6.

Bellugi: cerca di fare il furbo su Chiarugi, che lo « melina » con dribbling strettissimi. Allora lo picchia. Chissà quante devono dirsene in cadenza toscana: la censura ci vieta di riproporre gli epiteti. Affronta Benetti e rimane a terra. Se ne esce zoppicando. L'abbiamo visto meglio altre volte. 5.

Burgnich: oppone il fianco e fa rotolare anche un rinoceronte. Nella ripresa si esibisce persino in area milanista. Leva due volte palla a Rivera (ma il Rivera di ieri...). Colonna sì, ma con alcune incri-

Magistrelli: parte benissimo, poi si disa-nima poco a poco nell'enor-me caos del forcing nerazzurro. Lo cercano sempre meno. Talora sembra avere un piede quadrato (due palloni persi barbinamente sul-l'out) ma con quei caratterini di compagni, hai voglia a giocare... 6.

Mazzola: corre, lo abbattono, riprende. Non offre lumi all'attacco, ma solo balenii della sua isolata bravura. Duetti con Corso da Anni Cinquanta (e la colpa è anche sua). Non ha fortuna in un paio di occasioni. Ma ha ragione lui, che alla vigilia

disse: questa non è più l'Inter. 6.

Boninsegna: ha perso in agilità, si intesono più trincee che sul Carso. Rotola con arie da bullo su tutti, trascinandoli per le terre. Non si libera mai come dovrebbe opotrebbe. Rassomiglia appena a se stesso. 4

Bertini: può ancora fare l'ingolatore di spade. Non ha paura di niente, quindi neppure di Benetti, che infatti talora affronta mostrando denti e bulloni. Parte con grande energia e via via perde coordinazione, smarrendo la mira e la misura tattica. 5.

Corso: dovrebbe giocare in sette metri quadrati. E' nervoso, assatanato come i professori che sentono gli allievi troppo petulanti ed in gamba. Non gli va di perdere dribbling e visione, quindi tenta la zuffa. Cerca persino di colpire di testa in area rossonera: tiriamo un velo. 5.

Milan

Belli: lo protegge San Siro, ma per conto suo deve anche aver sacrificato ai penati (cioè a Cudicini). Si trova tra le mani palloni impossibili, e per un portiere questo

Anquilletti: Magistrelli lo fa soffrire al-l'inizio, poi i due si per-dono un poco, come in minuscolo derby a parte. Il che non è mai demerito del ter-

Sabadini: è pronto al gol, è vivo e vispo come un serpente che ha appena mutato pelle. Abbatte qualche volta Mazzola, ma spesso gli va anche via, favorendo manovre e contropiedi rossoneri. 7.

Dolci: sembra non ésserci, però i centra-vanti se li «asciuga» tutti lui. E li cancella, anche, pur tenendo conto che il Boninsegna d'oggi ricorda a malapena quello di un anno fa. Diligente e preciso, esercita il suo mestiere senza distrarsi un attimo. 6.

Schnellinger: una volta sola è « coricato » in dribbling, per il resto la sua sventola rotea a tutto spiano e la sua fronte si eleva a ribattere cento palloni. Nel forcing altrui, lui vecchio ci sguazza. 6.

Biasiolo: un po' Carneade, un po' pedina dal fiato corto. Offre alcuni palloni ottimi, ne perde altri in modo dilettantesco. Se ne va con tristezza, ma evita così qualche calcione di troppo. 5.

Sogliano: sette anime e qualche sgambet-to nella manica, da distribuire a chi gli capita. « Tiene » Corso anche cinturandolo, e non sarebbe davvero necessario. Spinge come un ossesso, dimostrando che far la «pedina» nel Milan, è utile sia a lui sia a Rocco. Spesso è « pedina » che sa mangia re le « dame ». 6.

Benetti: una partita esemplare, nei limiti noti di Romeo-canarino, che deve sopperire all'assenza di Rivera e attaccare oltrché far manovra a centrocampo. Si libera due volte in modo ottimo, ed alla seconda è gol. Può non piacere per certa sua mancanza di grazia, per certi atteggiamenti di lento dinosauro. Ma ora è in forma, e ben se pe accorse il Milan. 7 sc ne accorge il Milan. 7.

Bigon: cerca di far la sponda, arretra a sostegno, ha contro un Facchetti implacabile. Una volta sola è libero e non batte a rete. Batterà sulla sua cervice Rocco, stanotte: due bicchieri di champagne di me-

Rivera: non lo si può giudicare. Il cal-cione di Oriali gli ha levato il flato e la lucidità. Due tocchi preziosi nella ripresa, quel « cross » pennellato per il primo gol. Potremmo non dargli il voto, ma dato il coraggio messo in vetrina, eccogli, a poste-riori, un 7.

Chiarugi: dice di non essere più « cavallo matto ». Forse a casa sua, certo non in campo. Rotola, finge, recita, talvolta lo picchiano per davvero. Coglie il suo enne-simo palo (però su deviazione di Vieri). Scompagina le disese, e per un « matto » è il mi-

whore: entra, tocchetta e sbaglia. Non dà peso al forcing nerazzurro, spreca una buona occasione e il ritmo frenetico lo sbilancia. Un po' di stile, certo, ma modesto « corazon ». 5.

L'arbitro Lattanzi

Giovanni Arpino | meritato la designazione, anche se vorremmo | migliorare, riconosciamolo. 6.

Non aveva un taccuino, ma un bloc-notes spesso come un dizionario. Ha ammonito più o meno tutti, mostrando i denti. Non ha de-

Tutti muti dopo la sconfitta

Parla solo Prisco: "Invernizzi non corre pericoli" - "Il presidente Fraizzoli si è congratulato con i giocatori per il loro impegno" - "Mi dispiace soltanto che quando giocheremo con la Juventus, i milanisti faranno il tifo per noi"

(Dal nostro inviato speciale)

L'Inter dopo aver perso il derby perde anche la parola. Il vicepre-sidente Prisco si affaccia sulla sidente Prisco si affaccia sulla porta degli spogliatoi e spiega: «Considerato questo momento un po' luttuoso per noi, Invernizzi e i giocatori si scusano ma preferiscono non dire nulla. Io sono a vostra disposizione».

Attraverso la porta degli spogliatoi che si apre a et chiude per

gliatoi, che si apre e si chiude per Fraizzoli e quasi accasciato sulla panchina. Invernizzi si aggira pen-sieroso. Mazzola e gli altri escono dalla doccia senza guardarsi, né parlarsi, come se non si conosce

sioni per lo scudetto. Forse non l'avremmo vinto neppure in caso co secondo superbo catenac di un successo contro il Milan, ma

eal punti di vantaggio sulla Juventus ora sono tre. Saranno costretti a fare il tifo per noi quando andremo a Torino e questo mi
seccas.

— Che cosa dicono i giocatori
negli spogliatoi?

— Qualcuno protesta per il fallo
da rigore che ha commesso Dolci,

— gliatolo dell'arbitro. Ne esce in
eal que minuti dopo e invece di accetta di fermarsi e
tare un commento sulla partita
reagisce contro un collega milanese che in settimana aveva parlato
del presidente in proposito non è
molto comprensibile. Esce Invermolto comprensibile. Esce Invermolto comprensibile. Esce Invermolto comprensibile. Esce Invermolto comprensibile. Seconimolto c

mincia e non finisce mai nulla Andiamo avanti sulla nostra stra-da, sperando di fare bene. Nien-

t'altro da aggiungere. Arriveder

zione nei confronti di Fraizzoli e Invernizzi. Qualche urlo, ma l'ingente dispositivo di forza pubbli ca sconsiglia di andare oltre, Maz ca sconsiglia al andare oltre. Maz-zola, Bedin, Boninsegna si rifuta-no di parlare, quando escono. Vieri, però, accetta di spiegare i due gol subiti, soprattutto il pri-mo che lo vede colpevole. «Sono. uscito perché credevo di respinge re la punizione battuta da Rivera dice —. Ma non sono stato suf-ficientemente deciso. Se almeno non avessi accennato all'uscita probabilmente la palla sarebbe stata respinta da Burgnich. Sul ti-ro di Benetti invece sono rima-sto sorpresos.

Bellugi zoppica visibilmente. la diagnosi di Quarenghi. Lo stop-per dice: «Io ho calciato la palla e Benetti ha allungato il piede. Ec-co il risultato ». Oriali giudica Rivera più pericoloso di Chiarugi pera piu pericoloso di Chiarugi.
« Perché — spiega — il capitano
rossonero è sempre imprevedibile,
anche con una frattura al naso».
Sono gli unici commenti sull'amara sconjitta dell'Inter. Ora la posizione di Invernizzi nonostante le
assicurazioni di Prisco appare
sempre più difficile. C'è chi afferma che negli sponjatoi il tentico di fronte al presidente abbia allargato le braccia, per dire: «Non

so più che cosa fare» Franco Costa

Hanno rubato il portafogli al direttore tecnico sovietico

Milano, 18 marzo. (g. l.) La squadra dello Spartak che mercoledi incontrera il Milan è giunta oggi a Milano in tempo per assistere al derby. L'allenatore Gulaijev ha dichiarato: « Il Milan ha disputato

non partiamo battuti ». Il direttore tecnico della squadra sovietica, Starostin, invece ha avuto una spiacevole sorpre-sa: nella ressa di S. Siro i so-liti ignoti gli hanno soffiato il

Milano. Valcareggi a colloquio con Carraro (Tel. Olympia)

chartigi e un poi uspactione perché su di lui pende la minac-cia della squalifica. Lattanzi lo ha ammonito infatti per simula-zione di fallo e, essendo il gio-catore in precedenza diffidato, la sospensione dovrebbe scatta-

e sono caduto per terra. Perché

sono stato ammonito - dichiara l'attaccante milanista - ho pro-

l'attaccante minanista — no pro-testato con rabbia perché pur-troppo ero già diffidato. Piutto-sto avete visto Bellugi? Io non gli ho fatto toccare palla ma lui ha visto molto bene le mie gam-

be. Se oggi non portavo i pa-rastinchi sicuramente me ne sa-

rei uscito con qualche frattura. Ma parliamo della partita: ab-biamo vinto meritatamente con-tenendo la reazione dell'Inter

soltanto negli ultimi dieci minu-

ti ho faticato perché l'Inter at-

da tutte le parti. Se ho toccato la palla con le mani? No, perché

dovrei mentire? Il tiro di Bo-

re automaticamente.

troveranno domani in serata a Milanello. Per questo incontro Rocco non potrà disporre di Biasiolo e Chiarugi che accusa-no distrazioni muscolari. Per Rivera, frattura del setto naEd e quanto si chiede a Prisco
che in ogni occasione non perde
mat la parola e lo stile.

« Fine di un ciclo? — risponde,
sottolineando la domanda che gli e
stata appena posta —. Non direi.
Diciamo più precisamente che
questa è la fine delle nostre illusioni per lo sculetto. Forse non

Auguri di Lo Bello a Lattanzi

Congratulazioni ed incoraggiamenti del "grande escluso" - Il dott. Giovanni Agnelli ha assistito alla partita: "Preferisco Corso a Chiarugi" - Valcareggi: "La Juve si riprenderà al più presto" - "Una bomba in tribuna": non era vero

Milano, 18 marzo. L'Inter si consola con l'incas-so. 66.859 spettatori paganti han-no portato alle casse nerazzur-re 216 milioni 752.500 lire, gli abbonati sono 13.778. Non è l'is casso record. Un mese fa il Milan in occasione della partita

con la Juventus aveva Introltato quasi 220 milloni. I bagarini non hanno fatto grandi affari. Molti biglietti sono stati venduti al prezzo di costo, anche perché nonostante il tutto esaurito non c'era una « febbre » particolare per questo

catori molto bravi. Io prferisco, però ancora Corso a un Chiaru-gi. Mi piace molto Benetti, Ri-spetto a quando era nella Ju-ventus mi sembra più costruttivo, dotato di maggiore perso « Con questo successo nel der

« Tre punti sono indubbia te pesanti. Sabato ho visto una brutta Juventus. Ha giocato mol-

Valcareggi poco dopo conti-nuava il discorso sulla Juven-tus. « E' indiscutibile — ha detattraversando un momento po-co felice, ma son convinto che lo supererà al più presto. In blocco ml auguro. Contro il Na-poli la Juventus ha cercato in tutti i modi di vincere e si sa che anche nel calcio l'affanno non favorisce Il successo ».

un po' di panico, perché la so-lita telefonata anonima aveva avvertito i carabinieri che qualcuno aveva posto una bomba. Una minuziosa ispezione delle forze dell'ordine, avvenuta un'o-ra prima del calcio d'inizio, ha L'arbitro Riccardo Lattanzi.

Concetto Lo Bello, il grande escluso. Sulla partita che ha diretto con indiscutibile impegno, l'arbitro romano non si è sbilanciato nei commenti. A chi gli
ha chiesto quali glocatori avesse ammonito ha risposto: «Nonposso dirio». Gli è stato fatto
conservare: «Ma Toselli con to osservare: « Ma Toselli con il tacculno in mano dopo Juventus-Torino l'ha fatto », « Lasciamo perdere certi pre-cedenti che è meglio dimentica-re » ha replicato Lattanzi.